

# Medtronic, ci sono 750mila euro per «ricollocare» i 113 esuberanti

La Provincia capofila delle politiche attive, affiancata da Regione e azienda

Lo scorso anno la Medtronic-Invatec era stato uno dei fronti più caldi del lavoro. Vicenda che si trascinava da anni, l'Invatec è stato un fiore all'occhiello del biomedicale bresciano acquistato dalla multinazionale Medtronic nel 2010, golosa soprattutto dei brevetti dell'azienda di Roncadelle. Nei mesi successivi erano iniziati quasi subito i primi problemi sul fronte occupazionale: negli anni vertenze e riduzione dell'orario di lavoro hanno diminuito e rallentato i licenziamenti. Che alla fine, per 113 lavoratrici ora in mobilità, ci sono comunque stati.

A giugno, effetto di un accordo tra le parti, al tavolo della trattativa sono stati promessi soldi per promuovere politiche attive, in modo da mitigare gli effetti sociali dei licenziamenti. A disposizione oggi ci sono 750mila euro. I dettagli sono stati illustrati a Palazzo Broletto dal consigliere delegato al lavoro Fabio Capra, dal capo area della Provincia Paolo Pagani e della coordinatrice dei servizi per l'impiego Angelica Zamboni. Per il bando di ricollocazione 450mila euro



Biomedicale Invatec di Roncadelle è stata acquistata dalla multinazionale Usa

sono i soldi stanziati, 250mila messi dalla Provincia e 200mila dalla Medtronic stessa. Il contributo prevede 8 mila euro per ogni persona ex Medtronic assunta a tempo indeterminato (4 mila euro se part-time) e resterà aperto fino al settembre 2018, cioè in pratica fino al termine degli ammortizzatori sociali per gran parte delle lavoratrici. A poter far domanda qualsiasi impresa privata con per-

sonalità giuridica che eserciti una qualsiasi attività economica e abbia sede legale o operativa in Lombardia (per informazioni e assistenza inviare una mail a [progettilavoro@provincia.brescia.it](mailto:progettilavoro@provincia.brescia.it)).

A breve partirà invece un progetto specifico di politiche attive che vede come capofila la Provincia e come soggetto finanziatore la Regione: in tutto 300mila euro che, secondo la logica del si-

stema di doti regionale, prevede presa in carico, attività di coaching e di formazione nell'ottica di rispondere al meglio alle esigenze delle imprese interessate. «Sono risorse significative — osserva Fabio Capra — che ci permetteranno di accompagnare le lavoratrici verso altre attività». Età variabile tra i 35 e i 45 anni, per le lavoratrici la fine di ogni forma di sostegno al reddito sarà a settembre 2018.

Con queste misure, arrivate al termine della vertenza, si prova a immaginare un reinserimento lavorativo. Resta irrisolto il nodo di una vicenda che in qualche modo ha avuto un epilogo annunciato. A giugno i sindacati osservavano l'urgenza di specifiche normative riguardanti le delocalizzazioni e — priorità non più rinviabile — una politica industriale che non disperda le eccellenze. «Qualsiasi politica attiva destinata alle persone espulse dal ciclo produttivo — scrivevano in una nota — non risolve certo il tema dell'occupazione e del rilancio industriale».

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA